

MARIE ANTOINETTE

regia Sofia Coppola

con Kirsten Dunst, Jason Schwartzman, Judy Davis, Rip Torn, Rose Byrne, Asia Argento, Steve Coogan

sceneggiatura Sofia Coppola

fotografia Lance Acord

montaggio Sarah Flack

scenografia KK Barrett **costumi** Milena Canonero

musica Brian Reitzell

produzione Ross Katz, Sofia Coppola

distribuzione Sony

durata 2h00m



Usa 2006

La trama: Il racconto in salsa rock della vita di Maria Antonietta, da quando abbandonata la natia Austria, appena quattordicenne diventa regina di Francia, all'incontro con il timido marito, alla noia di corte, ai rigidi cerimoniali di Versailles, all'eccentricità delle sue feste, agli eccessi delle sue stravaganze, ai tradimenti coniugali fino alla tragica fine.

Il regista: Figlia d'arte per eccellenza, Sofia Coppola nasce a New York il 14 maggio 1971, ed inizia come attrice nei film del padre Francis. E' apparsa bambina nei primi due episodi de *Il padrino* ('72 e '74), prima di interpretare il ruolo importante di Maria Corleone nel terzo capitolo della saga ('90). Abbandonata la carriera d'attrice, esordisce come regista con il corto *Lick the star* ('97), che anticipa l'idea del suo primo lungometraggio *Il giardino delle vergini suicide* ('00). Ha un'enorme successo con il suo secondo film *Lost in translation* ('03) con cui vince l'Oscar per la sceneggiatura.

Il film: Chi si aspetta da *Marie Antoinette* una biografia dettagliata immersa in un affresco storico della Rivoluzione francese con precisi riferimenti alla fuga, alla prigionia e all'esecuzione, resterà sicuramente deluso, visto che la regista ha deciso per un volontario oscuramento della Storia, scegliendo di trasporre sullo schermo essenzialmente elementi privati della vita della sovrana e sicuramente meno scontati di quelli che normalmente vengono proposti in una cine-biografia.

Tratto dal libro *Maria Antonietta - La solitudine di una regina*, della storica

inglese Antonia Fraser, terzo e conclusivo capitolo della trilogia dedicata dalla Coppola a giovani donne dopo *Il giardino delle vergini suicide* e *Lost in translation*, il film presenta una giovanissima Maria Antonietta appena quattordicenne, smarrita e disorientata di fronte al cambiamento totale della sua vita una volta arrivata alla corte francese, proprio come lo sarebbe una moderna adolescente dei nostri giorni alle prese ad esempio con il trasferimento in una nuova scuola, con nuovi compagni di classe e nuovi maestri. Passata alla storia come una sovrana meschina, arrogante, incurante del popolo e della condizione di estrema povertà in cui era costretto, causa principale dello scoppio della Rivoluzione che travolgerà dapprima tutta la monarchia di Francia, e poi quella di mezza Europa, nel film di Sofia Coppola è raccontata come un'adolescente spaesata, disorientata, confusa da un nuovo ambiente alieno e molto lontano dall'austerità austriaca in cui era vissuta, smarrita e schiacciata fra i fasti e i cerimoniali della corte di Versailles. Una regina bambina spinta suo malgrado in situazioni estreme, lontana dal mondo che aveva fino ad allora conosciuto, senza più contatti se non epistolari con la madre Maria Teresa d'Austria, destinata per ragion di stato ad un matrimonio che non verrà consumato per oltre sette anni, spiato in ogni istante, anche in quelli più intimi, ritrovatasi suo malgrado al centro degli interessi di una corte straniera. Una giovane che ben presto si renderà conto della situazione di privilegio in cui si trova e che imparerà presto a sfruttare, abbandonandosi al divertimento, a feste grandiose, a lussi sfrenati divenuti celebri, non molto lontana dalla figura di una moderna moglie annoiata, trascurata dal marito ricco, che si consola con spese eccessive e relazioni clandestine.

Marie Antoinette non è una lezione di storia, né un semplice film in costume, né una biografia tradizionale, ma piuttosto la trasposizione della vita di un personaggio realmente esistito, seppur fedele ai fatti storici, raccontata come una storia moderna, attuale, dei nostri giorni. Maria Antonietta potrebbe essere la compagna di banco delle cinque sorelle Lisbon de *Il giardino delle vergini suicide* o di Charlotte, protagonista di *Lost in translation*, una giovane moderna smarrita e disorientata di fronte ai primi dolori che la vita le pone davanti, a cui reagisce come una qualsiasi adolescente farebbe al giorno d'oggi, rifugiandosi nell'effimero mondo delle apparenze, della moda e del divertimento ad ogni costo.

Un aspetto importante di quest'anima moderna del film che attira subito l'attenzione e di cui costituisce una delle idee più originali, è una colonna sonora pop-rock ispirata a gruppi musicali neo-romantici degli anni ottanta come i Gang Four, Air, Bow Wow Wow, Cure e New Order, che riesce a costruire un connubio indubbiamente inconsueto ma efficace e potente nel sottolineare la libertà, la freschezza e la disillusione dell'adolescenza. Che sia di una giovane vissuta duecento anni fa poco importa.

Il film è stato girato per la maggior parte a Versailles durante i giorni di chiusura al pubblico, e in molti luoghi reali della vita di Maria Antonietta e di Luigi XVI che oggi sono musei; location uniche quindi, che donano al film un estremo senso di autenticità, contribuendo alla maestosità della messa in scena, sontuosa e imponente.

Una meticolosità maniacale è stata posta nella ricostruzione degli ambienti di corte, nella descrizione dei lunghi cerimoniali reali e nella precisa documentazione dei riti e degli usi di una corte opulenta, annoiata, decadente, vittima del pettegolezzo e dell'apparenza. Memorabile la presentazione delle pietanze e soprattutto dei dolci preferiti dai sovrani, preparati per il film da una celebre pasticceria parigina, specializzata nella cucina del Diciottesimo secolo, o la lunga serie di calzature di lusso e di ardite acconciature sfoggiate durante le numerose feste di corte, rigorosamente ricreate basandosi su disegni d'epoca. Ma forse l'aspetto visivo che colpisce maggiormente in *Marie Antoinette* sono i favolosi costumi di Milena Canonero, che ha saputo reinterpretare la classicità e lo sfavillio del vestire settecentesco incontrando la visione della regista. La sua inventiva va oltre l'algida ricostruzione del costume d'epoca e crea uno stile che non è più classico e scontato, ma alternativo, simbolico, rivoluzionario e memorabile. Questo eccezionale lavoro è stato naturalmente riconosciuto con il premio Oscar, che va ad aggiungersi agli altri due vinti dalla costumista italiana per *Barry Lindon* ('75) e per *Momenti di gloria* ('81). Come tradizione comune a molti film dei Coppola, *Marie Antoinette* è stato girato per così dire "in famiglia" in quanto riunisce la regista all'amica Kirsten Dunst, già protagonista del suo primo film e vede nei panni di Luigi XVI, Jason Schwartzman, figlio di Talia Shire (mai dimenticata Adriana in *Rocky*), cugino quindi di Sofia Coppola. In ruoli di contorno Rip Torn, Judy Davies e Asia Argento nei panni della lasciva Madame du Barry. Il film è stato presentato in concorso al Festival di Cannes 2006.

V.M.